

Libri

Letture della settimana Patrizia Rinaldi

Da Napoli a Verona: se il serial killer è soltanto presunto Blanca Occhiuzzi ritorna a indagare



Patrizia Rinaldi vive e lavora a Napoli. Laureata in Filosofia, partecipa a progetti didattici presso l'Istituto penale minorile di Nisida

la scheda

di FRANCESCO DURANTE

La mattina dopo un suo concerto, il corpo senza vita del famoso cantante napoletano Gennaro Mangia-vento, in arte Jerry Vialdi, viene ritrovato raccolto in posizione fetale nella rete di una porta dello stadio San Paolo. In bocca ha un ciuffo d'erba. Una settimana dopo, un altro cadavere, quello di Julia Marin, antica fiamma di Vialdi, spunta davanti a una porta del campo da gioco del Bentegodi, a Verona. Anche nella bocca di Julia c'è dell'erba. Intanto, in una baracca di Bagnoli si trova pure il corpo senza vita del guardiano alcolizzato che aveva scoperto la salma di Vialdi. Due commissariati napoletani e uno veronese si mettono al lavoro. Il commissario Malanò di Fuorigrotta è convinto di trovarsi davanti alle imprese di un serial killer; seri dubbi in proposito ha il suo collega Martusciello di Pozzuoli, coadiuvato dall'ispettore Liguori e dalla sovrintendente Blanca Occhiuzzi (riecco dunque la ben assortita squadra protagonista del precedente: *Blanca*, del 2009).

Parte da qui *Tre, numero imperfetto*, il nuovo romanzo di Patrizia Rinaldi, e posso dirvi che l'indagine sarà complicata, perché assai complicato è trovare un movente. Jerry Vialdi era quel-

lo che era: aveva avuto una schiera di amanti, faceva uso di cocaina, aveva avuto una carriera mutevole e accidentata che, tra l'altro, l'aveva portato a cambiare spesso profilo artistico, e a farsi, da «ex cantante di matrimoni, poi ex cantante neomelodico, poi ex cantante di tradizione e folclore, poi ex cantante Ariston, poi ex attore di musical, poi finalmente cantante sensibile di entusiasmi di critica colta», come con ragionevole sarcasmo scrive Rinaldi, sciordinando un percorso che il lettore, volendo, potrà applicare a più di qualche figura reale del mondo musicale nostrano.

Che altro? *Tre, numero imperfetto* — come si conviene a un romanzo di questo tipo — dovrete

scoprirlo leggendolo. Sapendo, peraltro, che proprio la non vendente Blanca sarà la persona capace di gettare lo sguardo più penetrante, anzi: risolutivo dentro questa nerissima vicenda.

Aggiungo che questo notevole personaggio, il cui handicap in apparenza così definitivo ha invece potenziato fino a livelli di eccezionale acutezza gli altri sensi, ha acquisito contorni ancor più interessanti (tra i quali mi piace ricordare una particolarissima forma di sensualità). Nel nuovo romanzo, peraltro, l'elemento su cui il lavoro dell'autrice si concentra con maggiore intensità è quello della scrittura. Rinaldi sceglie frasi inattese, costruzioni particolari, sorprende il lettore per la brillantezza delle soluzioni, ovvero

per l'arditezza delle soluzioni retoriche. Ha una particolarissima misura dell'espressionismo dialettale: ammette il colorito vernacolare, a volte non solo la singola parola ma propria l'intera frase e più ancora una schietta costruzione napoletana, ma sempre entro un italiano ineccepibile, che applica indifferentemente a tutti i personaggi. Si potrà obiettare che, così facendo, ne risenta un certo effetto di «realità», ma si dovrà osservare che, al contrario, questo è un modo efficace di evitare stucchevoli bamboleggiamenti mimetici, di quelli che ti fanno correre il rischio che mentre le forze dell'ordine sono al lavoro qualcuno possa intonare da un momento all'altro «Tuppe tuppe mariscià». Ci vuole gusto e rigore per guardarsi da tale insidia; e serve un certo orecchio, una certa musicalità per lasciarsi andare, anche affrontando una trama gialla, a forme di indeterminazione vagamente poetica come quelle che spesso occhieggiano dalle pagine della Rinaldi. Un esempio a caso: «Blanca spezzò tre foglie di menta nel tè e poi si annusò le dita. Il piacere raggiunse la bocca. La morte le poteva anche procurare una rabbia di vita e di nonostante».

dmrnc@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'oceano dentro» di Valerio Pandolfi

A tu per tu con lo squalo dalle punte d'argento

C'è un silenzio, accompagnato solo da un impercettibile sibilo, che nutre quel volteggiare libero sotto la superficie del mare. E che sembra speculare all'aria, al cielo, al volo che gli dei negarono all'uomo. Di quel silenzio, che diventa poco a poco suono, linguaggio, comunicazione con un universo altro, quello ittico e subacqueo, ma soprattutto autocosciente, si fa fedele testimone la scrittura di Valerio Pandolfi, che dopo *La voce dell'oceano*, pubblicato nel 2009, torna a raccontarci del suo rapporto col mondo marino in *L'oceano dentro*, ovvero «esplorare gli abissi per trovare se stessi», come sapientemente recita il sottotitolo del volume appena edito per Mare Verticale. Eppure in questa nuova fatica l'avvocato, subacqueo e scrittore napoletano riesce a bilanciare con rara sapienza sia gli aspetti individuali, introspettivi e analitici, che solo un'immersione sa regalarti, sia tutto il vivace, coloratissimo, collettivo entusiasmo per un entusiasmante «fish watching», che nella circostanza non si ferma alle nostrane spigole, polipi, saraghi, ricciole e così via, ma si misura con gli immensi abitanti dei Caraibi come mante, balene megattere, delfini e squali. Animali dalle forme ancestrali, per i quali «diversi» di tutto il mondo si incontrano in Messico destinazione l'arcipelago delle Revillagigedo, ciascuno con le proprie storie alle spalle, i propri tic, le proprie manie, la propria inesauribile voglia di vivere. Ed ecco allora che, una volta salpata la grande imbarcazione d'altura — che come il Nautilus di Nemo prende il mare con un immancabile sapore di sfida —, in questo diario di bordo si alternano di volta in volta

acute riflessioni esistenziali, rare atmosfere cromatiche e profonde osservazioni psicologiche, le stesse che nel corso dei secoli hanno attraversato il meglio della letteratura marina. Dal *Moby Dick* di Melville a *Lord Jim* e il *Tifone* di Conrad, da *Il lupo di mare* di Jack London a *Il vecchio e il mare* di Hemingway. Solo che stavolta più che l'azzurro increspato delle onde dominato da marinai e pescatori, a farla da scenario ci pensano i blu amniotici delle profondità, laddove — come scrive Pandolfi — finalmente il sogno diventa realtà, con «alcuni squali dalle punte d'argento che curiosi risalgono le pareti scoscese del canyon per esaminarci da vicino», o con i mexican hogfish (sorta di scorfanoidi caraibici) che ti mordicchiano le mani, o, infine, con le sagome inconfondibili degli squali martello che si stagliano all'orizzonte, senza che questo generi paure ma piuttosto un'emozione che travolge i sensi e che Pandolfi finisce col trasmettere con immediatezza allo stesso lettore.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrizia Rinaldi
Tre, numero imperfetto

Edizioni e/o
174 pagine
16 euro

I più venduti a Napoli



Feltrinelli
Michela Murgia
L'incontro
(Einaudi)



Fnac
E. L. James
Cinquanta sfumature di grigio
(Mondadori)



Guida
Andrea Camilleri
Una lama di luce
(Sellerio)

Lello Schiano store

www.ciclischiano.it | info@ciclischiano.it

BICICLETTE DAL 1923

VIENI A VISITARE IL NOSTRO NUOVO STORE
VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO

NUOVA APERTURA: Via Bugnano km 5,500 - Orta di Atella (CE) | Tel. 081 8916466
PUNTO VENDITA: Via Giovanni XIII, 1 - Frattaminore (NA) | Tel. 081 8805800

NUOVO

SSC NAPOLI OFFICIAL LICENSEE